

Regionali Liguria, la corsa al buio di Alice Salvatore aspettando il risultato dell'Emilia

di **Fabio Canessa**

25 Gennaio 2020 - 14:01



Genova. Inizia da Ponente, e per la precisione da Sanremo, la campagna elettorale di **Alice Salvatore**, fresca di investitura online come candidata presidente della Liguria per il Movimento 5 Stelle grazie a una cinquantina di voti di scarto su Silvia Malivindi, arrivata con lei al ballottaggio. Nel pomeriggio la consigliera incontra attivisti e simpatizzanti riprendendo il discorso lasciato aperto cinque anni fa, con la differenza che oggi l'avversario da battere è certo e che l'*exploit* di consenso del 2015 è ormai un lontano ricordo.

“**Salvare la Liguria da Giovanni Toti**”, ripete da qualche giorno la leader del Movimento in Liguria, giocando sapientemente col suo cognome. Compito che tuttavia potrebbe anche non toccare a lei. Perché, se è vero che la sua candidatura è blindata dal voto su Rousseau, è tuttavia palese che **un'alleanza con altre forze politiche cambierebbe tutte le carte in tavola**. Dal canto suo Alice Salvatore non vacilla: mai col Pd o con altri partiti, sì a eventuali patti con liste civiche. Ma è chiaro che **non sarà lei a decidere**, soprattutto ora che il suo principale sponsor a livello nazionale, il ministro Luigi Di Maio, non riveste più il ruolo di capo politico.

Che cosa succederà? Nessuno sarà in grado di dirlo prima del day after in Emilia-Romagna, lo snodo cruciale dal quale dipenderanno molte scelte politiche e non solo gli

equilibri in Liguria. Appare scontato che una vittoria del centrodestra, come quella prospettata dai sondaggi, darebbe una forte spinta all'**unione Pd-M5s** intesa come unica soluzione per arginare lo strapotere della Lega che traina la coalizione di Toti. Tanto il centrosinistra quanto i grillini attendono il responso delle urne per la resa dei conti interna.

Dalle nostre parti i presupposti per l'alleanza sembrano esserci. Tutte le forze del campo progressista, a parte i renziani, vedono ormai di buon occhio il cromatismo giallo-rosso per evitare una sconfitta altrimenti certa. Il fronte possibilista, nella base e negli eletti pentastellati, si è conquistato gradualmente la maggioranza a dispetto delle linee ufficiali. L'uscita di scena di Di Maio, sostituito dal reggente Crimi, **riconsegna la leadership de facto alla coppia Grillo-Casaleggio**, la stessa che ha spinto per la nascita del Conte bis in tandem con gli ex giurati nemici. All'interno del Movimento c'è anche chi suggerisce che l'ipotesi possa essere **messa ai voti su Rousseau**, come accaduto in Umbria, ma in questo caso - vista comunque la maggioranza online ottenuta da Salvatore - la strada potrebbe diventare insidiosa per i sostenitori della coalizione allargata. Ed è per questo che converrebbe saltarla a piè pari.

Il 27 gennaio, insomma, inizierà la settimana decisiva. Impensabile aspettare gli stati generali del Movimento previsti a marzo: il Pd e i suoi alleati pretendono una risposta in tempi rapidi visto che ad oggi il dialogo ufficiale non è ancora stato avviato. Il vero nodo, una volta concordato l'eventuale matrimonio, sarà quello del **candidato che dovrà piacere a tutti**. Massardo? Sansa? Comanducci? Tra le fila della segreteria dem, capeggiata ora da Simone Farello, c'è chi pronto a giurare: "Non sarà nessuno di quelli circolati finora, tutti i nomi usciti sono già bruciati". E Alice Salvatore? Se i suoi vertici la 'tradiranno' ritirandole la candidatura, possibilità prevista dal regolamento delle Regionali, potrebbe fare un **doppio passo indietro**. Rinunciare, cioè, anche al posto da consigliera.